**Uno studio conferma l'efficacia di una molecola made in Italy, il mesoglicano, e ne rivela gli effetti positivi sulla funzione endoteliale e sull'estensibilità delle arterie nei pazienti con sindrome metabolica**

L’attività farmacologica del mesoglicano - molecola efficace nella prevenzione e nella riduzione della chiusura e dell’indurimento delle arterie, indicata per la sua funzione antitrombotica, profibrinolitica e attiva nella riduzione di un edema - viene confermata da uno studio condotto di recente dal dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali dell'Università Federico II di Napoli. La ricerca in particolare ha valutato con successo **gli effetti positivi - in fase acuta e cronica - del mesoglicano sulla funzione dell'endotelio,** il tessuto che riveste la superficie interna dei vasi sanguigni, dei vasi linfatici e del cuore, e **sull'elasticità delle arterie nei pazienti con sindrome metabolica (SM).**

La sindrome metabolica è caratterizzata da un insieme di fattori di rischio vascolare (tra cui l'ipertensione, dislipidemia, il peso corporeo in eccesso e alterata omeostasi del glucosio) che richiedono interventi sia di tipo farmacologico, sia di tipo non farmacologico, tra i quali la riduzione del peso corporeo e un incremento dell'attività fisica. Nonostante queste raccomandazioni, i pazienti con sindrome metabolica presentano compliance insufficiente a lungo termine, che si traduce nella necessità di un ulteriore trattamento farmacologico. Al di là delle strategie terapeutiche consolidate, la correzione di disfunzione endoteliale e di fattori pro-infiammatori e protrombotici, ha ottenuto nel tempo crescente interesse per la gestione della sindrome metabolica.

**Lo studio dell'Università di Napoli ha dimostrato che mesoglicano esercita effetti rilevanti sulla fisiologia vascolare, sia in fase acuta sia dopo una fase prolungata (tre mesi consecutivi di trattamento), in pazienti affetti da questa malattia.**

Il trial sul mesoglicano, randomizzato in doppio cieco, ha preso in esame trenta pazienti affetti da sindrome metabolica, seguiti in ambulatorio. Ad una metà di questo gruppo è stato somministrato mesoglicano, all'altra metà placebo. Nella prima fase di studio sono stati valutati gli effetti acuti sulla reattività vascolare di una singola somministrazione intramuscolare di mesoglicano (60 mg) o di placebo, attraverso la misurazione della dilatazione brachiale flusso-mediata (FMD). Successivamente i pazienti sono stati trattati cronicamente, con mesoglicano per somministrazione orale (50 mg due volte al giorno) o con placebo, per 90 giorni. Alla fine di questo periodo, sono state valutate la reattività vascolare e le proprietà di elasticità della parete arteriosa.

I risultati hanno confermato che nel gruppo trattato con mesoglicano la dilatazione brachiale flusso-mediata (FDM) è aumentata al di sopra della linea di base dopo la somministrazione acuta, con un massimo incremento del 52 per cento dopo 2 ore. FMD è risultata significativamente maggiore rispetto al basale anche dopo 90 giorni di trattamento cronico. Nel gruppo trattato con placebo, la dilatazione brachiale flusso-mediata non è stata influenzata durante entrambe le somministrazioni di mesoglicano acute e croniche.

Inoltre, dopo 90 giorni di trattamento con mesoglicano si è verificato un netto miglioramento dell'estensibilità arteriosa e della complicance e la rigidità arteriosa si è ridotta in modo significativo.